

«I punti deboli ci rendono unici»

Vinicio Marchioni applaudito con la moglie Milena Mancini

BUSTO ARSIZIO - Al mattino, per *Made in Italy Scuole al Sociale*, ha ottenuto dagli studenti una standing ovation per *Quanto basta* di Francesco Falaschi. La sera, al Lux di Sacconago, è arrivato con la moglie Milena Mancini, a sua volta protagonista al mattino del dibattito con gli studenti per *La terra dell'abbastanza* di Damiano e Fabio D'Innocenzo. Applausi anche per *Drive me home*, opera prima di Simone Catania di cui è protagonista con Marco D'Amore (due amici che si rivedono dopo 15 anni e ritornano dal Nord Europa verso la Sicilia).

Una giornata da bagno di folla per Vinicio Marchioni, attore ben noto per *Romanzo Criminale* e ora impegnato a scrivere un docufilm sullo *Zio Vanja* di Anton Cechov, che porta in giro per l'Italia a teatro.

Al Sociale, gli adolescenti hanno molto apprezzato il suo ruolo, quello di Arturo, uno chef finito in carcere per la sua incapacità a governare la rabbia. La condanna ai servizi sociali lo porta a incontrare alcuni ragazzi con la sindrome di Asperger. Uno di loro, Guido (un efficace Luigi Fedele) lo aiuterà a diventare un uomo migliore.

«Di solito temi come questi vengono trattati con un buonismo da Baci Perugina - spiega Marchioni - Invece

Arturo graffia, esprime cattiveria, va oltre le normali sovrastrutture. Credo che di Asperger soffriamo un po' tutti, c'è chi ha più strumenti per arginare le difficoltà».

Quale messaggio lancia questo film?

«Arturo all'inizio non può più fare quello che sa fare. Andare oltre le difficoltà ci permette di affrontare con amore e passione quello che sappiamo fare. La cosa difficile è capire cosa ci fa sorridere veramente. Riu-

scire non è essere riconosciuto dagli altri. È scoprire cosa vuoi essere e impegnarti a fondo».

Per Guido non è facile essere capito: questa società esclude...

«Spesso è così. Ma sono le nostre mancanze, i nostri punti deboli (io, per esempio, quando parlo mi impiccio) a renderci persone uniche. Il mondo di oggi mette un'ansia tremenda, ma amare i propri difetti è importante».

Sul set come è andata?

«Luigi Fedele è talentuoso. Alessandro Haber è un gigante. Con Valeria Solarino era il primo set insieme. Questa è un'opera slow, al passo di provincia, al ritmo di un buon bicchiere di vino. È stato meraviglioso lavorarci. Il film è dotato di grazia e leggerezza».

Hai rivelato di tenere un diario da quando avevi 10 anni: ti piace scrivere?

«Il diario è un rifugio in un mondo di fantasia. Io lavoro molto sui copioni: è quando sto a tu per tu con un personaggio che scelgo come interpretare ogni scena. Ho scritto due film: uno è nel dimenticatoio di Rai Cinema, l'altro è in fase di sviluppo. In Italia questo richiede almeno 6 anni. Intanto teatro e cinema sono due droghe quotidiane».

Ai ragazzi hai detto che è bello vedere una sala strapiena. Capita così raramente?

«Non lo dico io, ma i numeri. Dialogare con gli studenti è importante, ho percepito una curiosità reale. Un festival così integrato con le scuole è un investimento sugli spettatori del futuro. Il BAff è meraviglioso, si respira in ogni situazione il sistema che ruota attorno a sala d'essai e Icma. In un'Italia in cui le sale chiudono, sentire gente che parla di Truffaut a pranzo è una meraviglia».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vinicio Marchioni con la moglie Milena Mancini

